

Le idee

Canne di Stato, la politica contro la scienza

Silvio Garattini

Quando si discutono problemi importanti come quelli che hanno a che fare con la salute è normale ed augurabile che tutti possano esprimere

il loro punto di vista e le loro opinioni. Tutti i pareri possono esprimere un nocciolo di ragionevolezza, ma non per questo devono essere considerati tutti allo stesso livello perché sarebbe comunque bene guardare

con più attenzione al parere di chi si occupa di quel determinato problema che, in generale, mette a disposizione i fatti da cui non si dovrebbe prescindere per esprimere il giudizio di merito conclusivo.

Segue dalla prima

Canne di Stato, la politica contro la scienza

Silvio Garattini

Sembra invece che nella nostra società questo modo di procedere si sia capovolto perché le opinioni vengono espresse, soprattutto dai politici, ignorando completamente i fatti per accontentare le emozioni piuttosto che ascoltare gli esperti del settore. È così che, a seconda dei casi, le opinioni non sono neutre ma riflettono interessi corporativi, ideologici, religiosi oppure economici e cosè via, dimenticando che il punto di partenza dovrebbe invece essere: cosa giova di più alla salute personale o pubblica?

Per esemplificare questo modo di procedere della nostra società basterebbe considerare la distorsione con cui sono stati affrontati molti temi importanti per la salute: il favore espresso da alcuni partiti nei confronti di varie pseudo-terapie da Di Bella a Stamina, agli estratti di scorpioneazzurro all'omeopatia, ai fiori di Bach; in analogia l'opposizione agli Ogm e ai vaccini a cui si imputano falsi effetti tossici. Attualmente la discussione si sta sviluppando sulla cannabis in vista della volontà del Parlamento di iniziare la valutazione della legge per la legalizzazione di questa droga. Si tratta di una legge molto pasticciata che fa una grande confusione fra l'impiego clinico e ricreazionale degli estratti di cannabis e nel caso

dell'impiego terapeutico fra il «fai da te» e le prescrizioni mediche. Occorrerebbe in questo senso sgombrare subito il campo; se si vuol parlare dell'impiego terapeutico della cannabis, isolando i suoi principi attivi, non c'è bisogno di una legge ad hoc, si segua la strada che è ben tracciata per l'autorizzazione al commercio di qualsiasi farmaco.

Per quanto riguarda l'uso ricreazionale della cannabis è inutile ripetere ciò che ha già detto molto chiaramente Luca Pani nell'editoriale di ieri su Il Mattino. Le conoscenze scientifiche ci dicono ormai senza dubbio che la cannabis fa male per molte ragioni soprattutto in rapporto alla età giovanile ed alla durata del consumo dello «spinello». Perciò, se queste sono le conoscenze, il punto di vista per discutere la legge dovrebbe essere quello della rilevanza per la salute.

La droga attenta alla salute di chi la usa e rende schiavi per la dipendenza che determina. Allora se qualcosa fa male, perché lo Stato vuole metterla in circolazione? La legge in realtà non risponde a questa domanda, ma si appoggia ad altre argomentazioni che nulla hanno a che fare con la salute. Ad esempio si sottintende che anche il tabacco fa male, anche più della cannabis data l'estensione dell'uso, ma questa non è una buona ragione per aggiungere un'altra «disgrazia».

Semmai dovremmo studiare come ridurre i danni da tabacco.

L'argomento tuttavia più diffuso è: con la legge sulla legalizzazione della cannabis verrà dato un colpo alla criminalità ed alla mafia. Magari fosse vero! Si ignorano in questo caso i fatti in favore delle opinioni. La cannabis è solo un piccolo tassello nel campo delle droghe. La mafia può continuare a vendere tutte le altre innumerevoli droghe e magari anche la cannabis ad un prezzo minore ed ai giovani con meno di 18 anni, che in base alla legge non possono comperare la cannabis legalizzata. Inoltre sono disponibili attraverso Internet una serie di prodotti contenenti principi cannabinoidi contrabbandati sotto forma di profumi, deodoranti, integratori e così via.

Ancora, un argomento un po' sottaciuto è la necessità di reperire fondi per la nostra economia così depressa. Infatti la legge prescrive che il prezzo della cannabis di Stato dovrà includere almeno il 75 per cento di tasse, racco-

gliendo così qualche miliardo di euro.

Ecco dove sta il problema. Le argomentazioni sopraesposte non hanno nulla a che fare con la salute di chi si droga. La vendita del tabacco, un piccolo «dispiacere» dato alla mafia, la possibilità di raccogliere più tasse sono ragioni sufficienti per la legalizzazione della cannabis? Con quale forza lo Stato può poi sostenere che la droga fa male? Come potrà aiutare i giovani ad evitare questo tipo di schiavitù?

Altro che legalizzazione, si dovrebbe invece realizzare un grande progetto educativo chiamando tutta la società civile a far capire ai giovani le tante cose eccitanti, emozionanti, esaltanti che si possono fare - nel campo della cultura, delle scienze, del volontariato - che non richiedono la creazione di paradisi artificiali attraverso le droghe. È utopia? No è ciò che tutti insieme dovremmo fare. Il modo più efficace per sconfiggere la criminalità delle droghe non è la legalizzazione della cannabis ma la libertà dalle droghe.

